

**Lettera ai Giovani della Calabria in occasione della Settimana sociale della Chiesa Cattolica.
Ottobre 2010**

Carissime/i giovani amici/che calabresi,

da molto tempo porto nel mio cuore un sentimento di angoscia e di speranza allo stesso tempo, per una Terra, come quella calabrese, che considero meravigliosa ma purtroppo martoriata dai tanti mali che la depredano continuamente. Mali che la opprimono e non la rendono libera oramai da tanti anni, facendo registrare un segno negativo in molti campi, da quello sociale a quello politico, da quello economico a quello ambientale. E così, da Terra piena di risorse si è trasformata in Terra, molte volte, piena di limiti. Limiti dovuti all'agire umano.

In giro per il mondo molte volte sono testimone di come il nome della Calabria sia sinonimo solo di 'ndrangheta, di criminalità organizzata; la determinazione è sinonimo di "testa dura", di gente che non sa ragionare (a Bergamo è una virtù essere determinati in Calabria il suo contrario). E così via ce ne sarebbero altri di esempi per una Terra e per la sua gente che viene prima di tutto svalutata sul piano umano. Viene umiliata continuamente.

Per questi motivi le parole che seguono vogliono essere prima di tutto un grido di aiuto e sono guidate solo per l'amore verso la nostra Regione, che considero purtroppo oramai un'emergenza mondiale. Ma da dove ripartire per cambiare il segno negativo? La risposta a mio avviso può essere che solo una: da Noi.

Sì, non possiamo più attendere; siamo chiamati ad una grande sfida: costruire una Calabria libera. Siamo chiamati a risvegliarci. Siamo chiamati alla responsabilità: che significa prima di tutto "essere abili nel dare risposte" ai problemi che ci circondano. Siamo chiamati a costruire una cittadinanza attenta e sensibile.

Per questi motivi la responsabilità non sta fuori, non è solo dello Stato, degli altri. La responsabilità va scoperta in noi, è prima di tutto "dentro di noi". C'è bisogno di un risveglio delle coscienze dei nostri giovani, di coloro che hanno il diritto ad avere un futuro radioso. Di coloro che hanno il dovere di costruire la loro libertà, perché sono stati creati per essere liberi.

Non fatevi incastonare in una o in un'altra categoria, "i giovani della Locride" o altro ancora a seconda delle mode del momento. Voi siete ciò che è importante agli occhi di Dio e questo basta. Prendete coscienza che la libertà non ha prezzo, è un valore che solo Nostro Signore può dare. Cercate la vostra libertà. Volate in alto a costo di essere incompresi, di rimanere anche a volte soli e nello sconcerto, di essere derisi e perseguitati. Siete chiamati a volare liberi nelle più alte sfere del cielo. Liberi dove solo gli orizzonti vi possono accogliere, dove solo l'eterno Amore di Dio vi può abbracciare.

Ma la libertà è tale solo se è rispettosa dell'altro e del nostro intorno. E qui si è generato uno dei mali peggiori della nostra Terra. Molte libertà sono diventate "libertinaggio" per alcuni calabresi per sopraffare il proprio prossimo, per annichilirlo, per arricchirsi economicamente, per perseguire interessi personali e molte molte volte illegali. Se vogliamo una Calabria davvero nuova, la libertà deve coniugarsi con la crescita del Bene comune, con la giustizia sociale. Con il

rispetto di noi stessi e del nostro prossimo, con il rispetto dell'ambiente che ci circonda perché non siamo i padroni della Terra ma l'abbiamo ereditata e abbiamo il dovere di trasmetterla ai nostri figli ancora meglio di come l'abbiamo incontrata.

Bisogna riscoprire l'altro come colui attraverso il quale amandolo "io cresco". È il mio cammino a cui tendere attraverso l'intima relazione che inizia nel riconoscere che solo insieme abbiamo le ali per volare in alto, come diceva un grande Vescovo del Sud il cui nome era Don Tonino Bello.

Dobbiamo imparare che il mio bisogno si soddisfa nell'intima ricerca di camminare e soddisfare il bisogno anche dell'altro. Solo insieme saremo liberi e solo insieme crescerà il Bene comune, luogo necessario per lo sviluppo di una vita degna insieme. Per questo motivo il cammino non è facile ed è fatto anche di NO.

- NO a tutti gli interessi di parte e alla illegalità.
- NO alle mafie e alle culture delle mafie per sopraffare il prossimo.
- NO alle strade facili. A chi vuole stare con Dio e con mammona.

Bisogna dire invece SI.

- SI alle strade difficili, in salita quelle che ricercano le vette.
- SI ai cambi interiori, perché se non sono disposto a cambiare non potrò mai cambiare nulla.
- SI a ricevere la parola di Colui che tutto può.

La strada è una strada di salite ma alla luce di Dio a cui nulla è impossibile tutto si può.

Poniamo sempre davanti a noi l'immagine del "chicco di grano" che morendo a se stesso, al proprio egoismo, produce molto frutto per il suo prossimo e la sua Terra. Il Vangelo di Giovanni recita proprio così: "Se il chicco di grano non muore rimane solo, se muore produce molto frutto".

Impariamo a sperimentare la parola che salva. Per questi motivi non spaventatevi se riceverete umiliazioni ma volgete lo sguardo sempre al Signore che ci chiama ogni giorno a morire al nostro io, mettendo da parte noi stessi per l'interesse più grande che ci contiene. Perché se tutto viene volto a Lui tutto accadrà per il nostro bene e solo così la nostra gioia sarà piena.

In questa lunga strada siamo chiamati a liberarci con l'arma della fede ma anche con quella della carità (delle opere concrete), perché la prima senza la seconda non serve a nulla. Siamo chiamati a uscire da noi stessi confidando in quel Dio invisibile (come fece Abramo), ma sempre presente nella grandezza delle opere che rinnova. Ogni donna e ogni uomo rinnovati sono anche la terra promessa che Dio prepara per il nostro prossimo; il grano che diventa pane che nella condivisione, che significa proprio spezzare insieme il pane, si fa Pace.

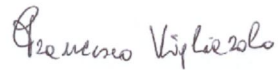
Si è vero, siamo chiamati a soffrire, alle umiliazioni ma con la certezza che la Verità trionferà sempre e consiste nel fare la volontà del Padre Nostro per amore Suo e del nostro prossimo. Siamo chiamati a prendere su di noi lo zaino, i pesi e le amarezze quotidiane, le croci e camminare per le strade che portano in alto insieme a Colui che rende il giogo leggero, insieme a Colui che è paziente, insieme a Colui che non vuole condannare ma è venuto per prenderci per mano, per salvarci ed è l'unica Via che ci fa liberi perché Verità.

Diffidiamo da chi ci dice che le cose sono facili. Non lo sono ma non per questo non si possono cambiare. Iniziamo dal contesto più prossimo, chiedendo proprio a Colui che tutto può, nostro Signore, di farci rinascere affinché la Calabria oggi possa rimettersi in cammino per "liberarsi" dai pesi che la opprimono e possa volare in alto come è giusto che sia perché Terra creata da Dio.

Infine, voglio dirvi che sicuramente non è un caso che le Settimane sociali della Chiesa Cattolica quest'anno si svolgano in Calabria. Il Signore ci dimostra che proprio dove sembra impossibile, con il nostro Sì, come fece Maria - sua mamma - , anche con noi può fare grandi cose. Ha e abbiamo bisogno solo di un nostro Sì, poi sarà Lui a fare grandi opere nonostante la nostra "misericordia". Crediamoci e gettiamo "in alto" l'ancora della nostra Salvezza. Solo facendo crescere il positivo sconfiggeremo definitivamente il male che affligge la nostra Terra.

Buona strada, cari/e amici/che.

Francesco Vigliarolo



fvigliarolo@gmail.com